



LE PREALPI

Rivista Mensile della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

« « « « Aderente all'O. N. D. ed alla F. I. E. » » » »

Esce il 15 di ogni mese
Conto corrente con la Posta

Redazione e Amministrazione
VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7 - MILANO (103)

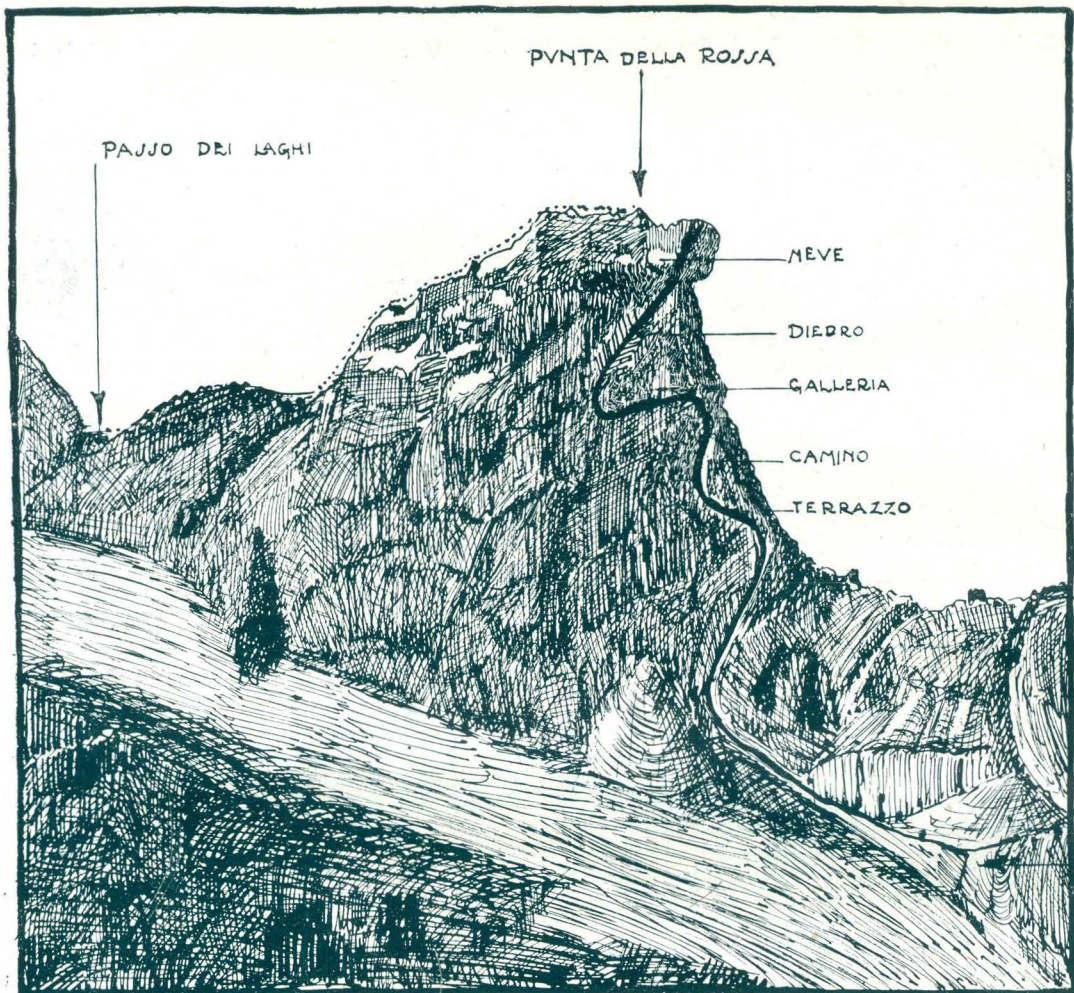
Abbonamento annuo L. 12,—
Gratis ai soci della S.E.M.

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA - RIPRODUZIONE VIETATA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Il Lago di Carezza

*O Lago di Carezza, de gli abeti
foltissimi nell'ombra, tra il sussurro
delle rame e dei nidi, o lago azzurro
come pupilla che non ha segreti,
sei forse un sogno? la mia mente inganna
il grigiore de l'alba cittadina
chiudendomi le ciglia a la divina
tua immagine al par di ninna-nanna?
E pur ti vidi, o placido laghetto
in un silenzio di malinconia,
in un soffuso vel di nostalgia
cullarti a lungo nel tuo chiaro letto.
Ancor ti vidi in un tramonto d'oro
come pieno di stelle scintillare:
e il ciel rapito ti pareva guardare
e il bosco, intorno, mormorava un coro...
Poi, mentre l'ombra ti avvolgea, il Diamante
del Latemar, superbo di candore,
al sol rubando l'ultimo splendore
fiammeggiando nel ciel, surse gigante...*

Anita Costantini



———— Itinerario di salita

..... Itinerario di discesa

Punta della Rossa (m. 2888) nelle Alpi Lepontine

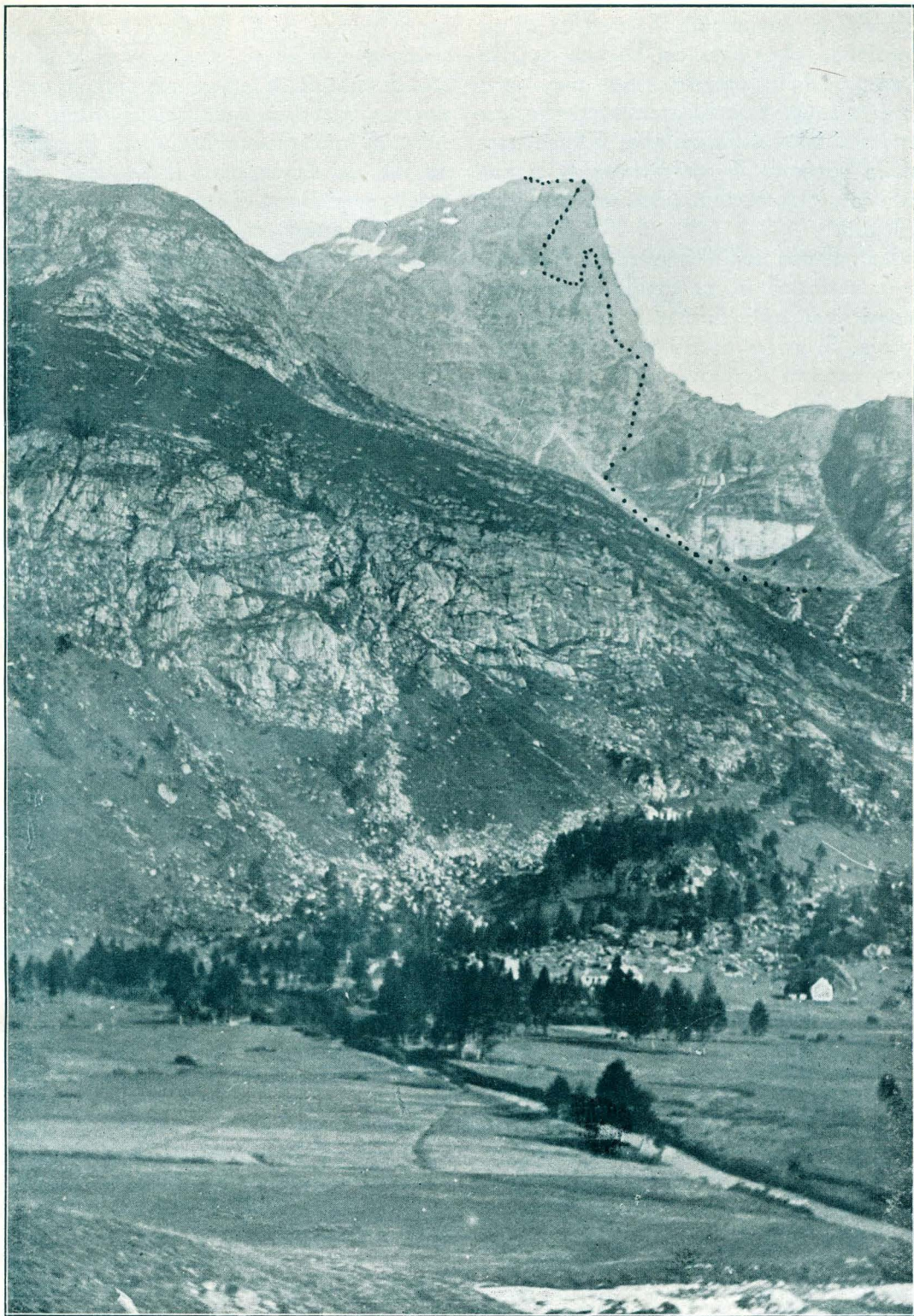
Prima ascensione per lo spigolo sud-est - 15 agosto 1926

Dal Piano di Devero, arrivati alla località « Corte della Rossa », risalire gli sfasciumi fino alle radici dello spigolo che nasce al Passo delle Locce, per rocce rotte e facili; poi guadagnare un primo terrazzo dello spigolo stesso. (Si può raggiungere questo primo terrazzo dalla Comba della Rossa, per sfasciumi e macchie di neve).

In seguito, tenendosi a sinistra dello spigolo, per cengie sovrapposte e alcuni salti di roccia, si arriva ad un lungo camino (m. 50), che è quasi una fessura

all'inizio, e poi allargandosi strapiomba leggermente (roccia solidissima).

Uscendo dal camino, si gira sul versante Sud-Est dello spigolo, alzandosi per blocchi sovrapposti sino a raggiungere una grandiosa galleria di circa 80 metri, coperta da enormi massi caduti dall'alto cioè dallo strapiombo a gronda visibilissimo da Devero; il fondo è ricoperto in parte di neve ghiacciata. Percorrere la galleria, tenendosi fra la neve e la roccia. (Dall'entrata della galleria si può guadagnarne il tetto, scalando dei



Punta della Rossa (m. 2888) nelle Alpi Lepontine
..... Itinerario di salita

(*fol. Piero Fasana*)

blocchi, e raggiungere la sommità di un roccione, che visto da Devero appare staccato dallo spigolo come una torre (ometto). Dai blocchi accatastati che formano il tetto della galleria, è forse possibile superare lo strapiombo della parete sovrastante, aiutandosi con mezzi artificiali).

La galleria nell'ultimo tratto discende, e si trasforma in un canale-camino con massi incastrati formanti due salti di roccia. Si arriva così a una cengia obliqua, esposta e spiovente in fuori. Percorrerla fino ad alcune roccette grigie, e raggiungere un piccolo spuntone isolato sul versante Sud. Dallo spuntone innalzarsi per gradini di roccia, e piegare verso destra (di chi sale), portandosi in direzione del grande strapiombo a gronda sopra accennato. Subito ha inizio un lungo diedro inclinato e levigato, sboccante in alto al di sopra dello strapiombo dello spigolo, (è la gronda più volte citata che corre in direzione Est-Ovest lun-

go la parete Sud). Risalito il diedro, e percorsa una breve cengia verso la sinistra di chi sale, si supera una serie di piodesse e si sbocca sulla neve (visibile da Devero) immediatamente sopra la gronda. Di qui riprendendo il filo dello spigolo, per piodesse di roccia salde e divertenti, si arriva sull'anticima orientale, donde in breve all'ometto della vera cima.

Ore 4 dalla base dello spigolo.

Per la discesa seguimmo la seguente via:

Abbiamo percorso un tratto della cresta Ovest, poi ci siamo calati direttamente nel vallone che si apre sul fianco Sud-Ovest della montagna, passando sotto un piccolo tunnel di roccia; ed in seguito per un camino, fino a raggiungere il solito itinerario da Devero al Passo dei Laghi.

VITALE BRAMANI

C. A. I. e C. A. A. I. Milano e S. E. M.

PIERO FASANA

C. A. I. e C. A. A. I. Milano e S. E. M.

GUIDE ITALIANE

AMANZIO COLLINI

E' l'anno delle glorificazioni alpine.

Un monumento in Val d'Aosta a Petigax, una lapide in Val Rendena ad Amanzio Collini.

Il primo morto vecchio, reduce da solitudini sconfinite, da tormenti senza nome, da magnificenze virginalmente incantevoli, conquistate a fianco di un Principe Augusto, l'altro il Collini, ucciso a Benesow, in Boemia, solo, durante la guerra, da tormenti senza nome, perchè lui, povero montanaro, con quella sua grande anima tesa come il corpo alle scalate più sublimi dell'ideale, aveva amato troppo l'Italia.

E morì con un sogno supremo di libertà tremolante ne gli occhi cerulei, mentre la bocca mormorava sfida ai carnefici ed ultimo canto di vita: Italia, Italia!

E' l'anno delle glorificazioni alpine e ci par

quasi di scorgere in queste glorificazioni un'asendere degli italiani verso le grandi altezze degli ideali purissimi. Ci par quasi di scorgere un gesto di stanchezza per tutti gli idoli dello sport che affollano quasi ingombrandola la moderna vita sportiva, per quelli che prendono troppi denari, ed hanno troppa gloria e troppo rumorosa.

Forse è giunta l'ora di guardare in noi stessi, per scoprirvi le immagini degli umili, di quelli che se anche trapassati, non son morti, non son freddi perchè il sole dell'ideale eternamente li illumina e riscalda.

Amanzio Collini — scrive la « *Gazzetta dello Sport* » — nacque nel 1870 a Pinzolo in Val Rendena. Alto come un gigante, robusto, gioviale, era la guida alpina ideale.

Starci assieme voleva dire amarlo, voleva dire non dimenticarlo più. Si sentiva in lui il gaultuomo, il poeta, l'eroe.

Quella sua gran persona racchiudeva un'anima di fanciullo, un cuore votato alla bontà. Nei modi poi — come mi disse V. E. Fabbro che bene lo conobbe — ti sorprendevo quella sua signorilità, fatta di mille attenzioni, di sfumature, di cure come fosse una mamma. Le guide alpine, anche per dovere di responsabilità, sono quasi sempre in certi momenti rudi, quasi violente. Loro la montagna la conoscono, l'hanno percorsa mille volte, e non vogliono chiacchiere e discussioni. Se vuoi far sciocchezze va altrove, ma non sotto i loro occhi.

Amanzio Collini, il dolce peso illuminante della sua gentilezza, non lo abbandonava mai.

L'umanità moderna molti pregiudizi nel suo lungo camminare sulle vie del progresso li ha lasciati indietro, li ha respinti come cosa indegna, li ha dimenticati.

Non è però riuscita a capacitarsi del come un uomo tutto rudezza a vederlo, vestito male, con poca o nessuna istruzione e calli alle mani, e barba incolta, possa recare il profumo della più squisita gentilezza.

Collini così sorprendevo, poi lasciava penserosi, infine ci prendeva l'anima.

Le guide alpine han tutte un carattere speciale; non incitano l'alpinista, non hanno slanci. Han sempre parole di dubbio, di prudenza, che cadono talvolta su di te come una sciabolata.

Collini ti lanciava. Faccia quel sentiero, affronti quel campanile, tenti pure quella parete — ti diceva con un sorriso buono — sia prudente e tenga presente questo, questo e questo. Io non voglio insegnarle sa, ma la conosco tanto bene io la montagna!

Ti veniva voglia di abbracciarlo delle volte, e sempre lo lasciavi con ingrandita ammirazione.

Nato e cresciuto nel Trentino incatenato e matoriato, amava terribilmente l'Italia. Era un amore rudimentale, semplice, da apostolo, da uomo che non voleva discuterlo questo amore, che non voleva analizzarlo.

Lo sentiva dentro come un ruggito, e basta. Il resto sono parole, gesti, cerebralità.

Gli accadeva così spesso (erano le sue escursioni preferite) di varcare su all'Adamello il

vecchio confine e di entrare in Italia. Allora, guardando lontano, fra una gloria di luce nascente, bella come un sogno e santa come una memoria, la distesa della verde piana padana, si scopriva il capo, e due lacrime grosse gli mettevano all'occhio un brillare di diamante.

— Quando sparirà quell'infame confine che passammo poco fa? — diceva.

Episodi della sua vita? Molti ce ne sono e tutti belli e tutti recanti dentro l'impronta della sua personalità.

Dice di lui il dott. Vittorio Stenico, volontario di guerra, e vecchio Presidente della S.A.T. alla quale come guida il Collini apparteneva:

Rammento Collini con sentimento di amicizia: un omone alto, asciutto, un camminatore fantastico, servizievole, pazientissimo, ogni qualvolta andava alla Presanella non finiva di ammirare il paretone di seicento metri che domina la Vedretta d'Amola. Quello era il suo sogno. Nessuno l'aveva tentato. Un bel giorno mi annuncia che l'aveva vinto con Vico Bonfioli: fu un'ascensione meravigliosa compiuta nelle prime luci dell'alba e nelle prime ore del mattino, perchè la Presanella bombarda e con grossi calibri. L'ultimo gesto fu il perforare la cornice della vetta. E riuscirono.

Dice ancora lo Stenico. Era rimasto vedovo con un branco di figlioli, e quando da Pinzolo ci allontanavamo e si passava da S. Vigilio chiedeva permesso e faceva una capatina al cimitero. Tornava qualche minuto dopo col viso contratto, e gli occhi semichiusi: voleva nascondere una lacrima. Ma non riusciva a mascherarla a me che gli volevo tanto bene. Era stato a recitare un *requiem* alla sua povera compagna. Un giorno, era il 29 giugno 1907, Collini, il dott. Stenico e Guido Larcher, il valoroso Console che ora comanda la 41^a Legione M.V.S.N., affrontavano una terribile vedretta del Gruppo di Brenta. Collini era in mezzo, Stenico capocordata e Larcher terzo.

A un tratto Collini manca sotto un pezzo di roccia, ondeggia, sta per cadere.

La caduta forse sarebbe stata mortale non solo per lui, ma anche per gli altri.

Larcher con prontezza felina l'afferra a una spalla e lo tiene così contro la roccia. Collini si rimette, ha la camicia a brandelli, ma la vita è salva. Dov'era la vita a un patriota come Gui-

do Larcher fu sempre per Collini un dolce caro ricordo.

Quando scoppiò la guerra il Collini, con quel suo passato di italianità, nonostante i suoi 44 anni, venne arruolato, e proprio in quel famoso 2° Regg. Cacciatori Imperiali nel quale faceva parte la non famosa compagnia detta « di disciplina ». Vi erano incorporati quei trentini che, politicamente sospetti, erano guardati a vista ed anche sul vestito segnati con la sigla P. U. Li avevano confinati a Benesow, una cittadina boema, in baracchette malsane, e tutti i servizi più duri ed umilianti erano per loro. Il Collini vi giunse dopo aver subito un processo quale indiziato di spionaggio per aver « condotto lui, guida alpina sulle vette del Gruppo di Brenta e dell'Adamello, degli ufficiali italiani ». Ma di positivo, di prove non ce n'erano ed al Collini la forza venne risparmiata. A Benesow il povero Collini soffrì ogni sevizia. Durò fin che poté ma poi finì per ammalare di meningite. Nessuna cura ebbe, come un cane e peggio. Lo obbligarono persino a subire delle iniezioni contro il... tifo petecchiale. Ed Amanzio Collini, dopo poche ore da questa mostruosa barbarie, il 15 gennaio 1916 morì.

Sulla sua casa, nell'ottobre scorso, gli alpini della S.A.T.. memori, gli hanno murata una lapide:

*Amanzio Collini - guida alpina della S.A.T.
- Qui visse e provò - Tutte le gioie che la
montagna - Dona ai suoi figli - Per aver servito
umilmente l'Italia - L'Austria lo relegò a mo-
rire - In una Compagnia di disciplina.*

Vicine, enormi le montagne dell'Adamello, sembrano guardare quella piccola casetta, quel candore ridente di lapide, quelle sante memorie, con occhio benedicente.

Il Loro grande dominatore è sepolto lontano, ma quella casa parla di lui con un linguaggio tutto bontà, con parole che sorgono dal fondo lontano di un passato tremendo, ed hanno suoni cui il tempo nulla ha tolto, neanche la freschezza.

Delle guide escono ancora dalla casa di Amanzio Collini e sono i suoi figli.

Continua così la tradizione, ed i figli sulla montagna combattono le belle battaglie che il padre ha lasciate, ma che dall'alto pare vigili ed inciti.

Ora che il sogno si è fatto realtà e l'infame confine più non segna come una riga d'ombra la superficie smagliante dell'Adamello, l'Italia ha vinto.

Questa Italia vittoriosa ora, ed i trentini che lo videro combattere tante belle battaglie, si sono ricordati di questa luce lontana che brillava proprio quando la notte era fonda e tetra come un pensiero omicida.

Era giusto, e questo ricordarsi di Collini è stata anche una dolce, sublime cosa.

CARLO BRIGHENTI





Le rocce dello Sciliär, da Siusi

A fior di neve, sui Monti pallidi

(I capitoli precedenti vennero pubblicati nei fascicoli di Aprile, Maggio e Giugno)

IV.

Mi trovo oggi a condurre a spasso i miei sci ancora sulle vie di lizza del Passo di Sella.

Ho in progetto una lunga navigazione intorno alle scogliere delle sette guglie; e son partito quindi di primissima mattina, che il sole non era ancor nato.

Ma subito che io giunga quasi al culmine del bosco, ecco il sole affacciarsi, tondo e fulgidissimo come una medaglia nuova.

Quest'è l'ora benedetta del suo primo bacio; e — mirabile spettacolo — il pudore delle nevi calpestate pare soffonda di rossore anche tutte le guglie in giro.

D'inverno le Dolomiti offrono, in verità, continue scene d'incanto; sì che in tutte le ore si rinnovano meraviglie del genere di questa.

Pròvati, invece, l'estate, a internarti in un gruppo dolomitico senza traccia di

verde; ed eccezion fatta al finire della notte, quando le vette si colorano di alba, e al tramonto, quando le guglie ardono e sembrano esprimere una forza saliente come la fiamma, ti parrà, a giorno pieno, nella fissità della luce che piove uniforme da ogni parte, di essere fra una natura morta simile a quella di un pianeta spento.

D'estate mi piacciono assai più le montagne tipo Alpi Occidentali; ma d'inverno questi monti dolomitici si trasformano come una cosa viva, un organismo, starei per dire, a sangue caldo, a ogni passo che tu avanzi nel loro regno; e non tanto per la fantasia della neve che ne ricama il paesaggio, o per il contrasto fra il candore di questa e il pallido rosa della roccia, e neppure per i riflessi abbaglianti del sole sulla roccia e sulla neve a mezzo il giorno, quanto per la



Il Sasso Lungo e il Sasso Piatto, dall'Alpe di Siusi.

malia soave che in certi momenti emana dal grigiore delle loro pietre, che sembrano illuminate da una diffusa chiarezza lunare.

Esse non somigliano dunque ad altri

colossi di montagne, tipo Alpi Occidentali, che nella stagione delle nevi assumono invece consistenza materiale d'aspetti: sono colme, corpose e fredde.

Così, quand'io ebbi raggiunto il Passo



I villaggi di Selva e Santa Cristina dal campo sotto Siusi (nello sfondo si vede il Gruppo dei Pizze da Cir)



Il Sasso Lungo, statua meravigliosa.....

di Sella, mi son trovato ad assistere a una delle tante metamorfosi di queste montagne ergentisi in cento forme bizzarre dai deserti di neve.

Sotto la esperta carezza del sole, quali

di quelle montagne si staccavano con forte violenza dallo sfondo, quali invece apparivano diafane e trasparenti come cavate in blocchi immensi di madreperla; e non dico delle più lontane, chè queste



Santa Cristina in Val Gardena.

erano così sfumate da parere dipinte col fiato.

Ma io avevo già messo in campo e ventilato un disegno: la traversata del Giogo di Fassa.

Bisognava quindi andare, in primo luogo, alla Forcola del Rodella, fra l'altura di questo nome e le falde groppose del Grohmann.

Scesi dunque diviato nella conca di neve dietro la massa del Rifugio; e da qui cominciai a salire tra forti contrasti di luci e di rilievi appena attenuati da pochi blocchi di roccia giallastra che si arrampicavano su per la china messi così allo scoperto dal bacio ardente del sole.

In tal modo, tracciando il cammino su per rapido pendìo, sveltamente ho raggiunto la Forcola; ed eccomi già avviato a mezza costa sul versante di Valle Duron, che di mano in mano sul mio capo si staccano, a una a una, le celebri guglie: accanto alla Torre di Innerkofler, ecco il Dente.

A un punto mi accade di solcare un forte strato di neve che ricopre alcuni valloni vulcanici e terreno di pastura. Qui il procedere riguardoso e cauto è di rigore. Mi sapeva male, difatti, quel terreno di valanga, da che mi trovavo su ripido declivio e la neve era segata dagli sci in senso opposto alla pendenza. Conveniva quindi procedere a saliscendi. Ma l'incisione trasversale della neve era sempre tale che il cavarsi gli sci sarebbe stata buona misura di precauzione.

Comunque, una bella scivolata mi depone in una piccola conca, dove sta il Rifugio privato del Sasso Piatto, e cinque minuti dopo tocco un valico e m'affaccio alla Val Gardena. Oh, che cosa bella! e ancora adesso m'è difficile pensare a quel momento senza che non si rinnovi in me il senso di meraviglia che mi prese alla vista del panorama abbagliante apparsomi d'improvviso.

Ma il nome di codesto luogo mirabile?

Alpe di Siùsi, per servirvi. O meglio, ero capitato al Giogo di Fassa, sul ciglio meridionale della celebratissima Alpe, e mi trovavo quindi immerso in un'orgia di bianco così irresistibile che quasi mi dava alla testa.

Tutt'intorno a questo Giogo si elevano rocce fantastiche, dallo Sciliàr un po' lontano al Catinaccio e al Molignon: il maestoso Sasso Lungo non si vede; sta dietro il Sasso Piatto, che riluce appena lì sopra come un alto ghiacciaio d'argento. Non c'è bisogno che io torni a descriverlo.

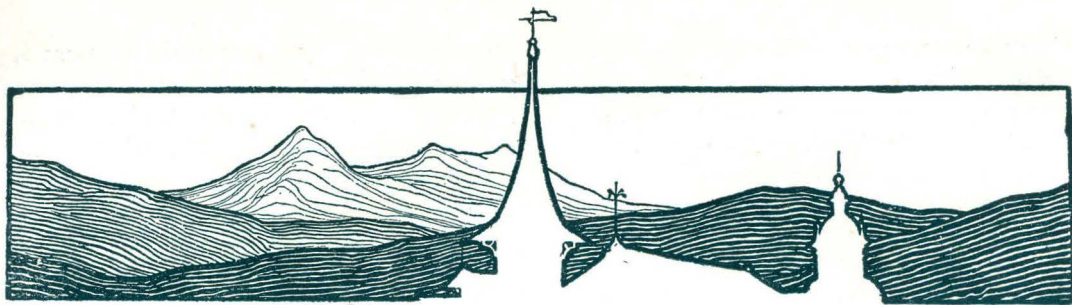
Dico soltanto che qui io potrei lungamente sostare abbandonandomi a tutte le seduzioni de' miei sogni favoriti, se non fosse l'ondeggiante distesa di neve che al fine mi richiama in basso con un tremolio di luci irrequiete, a destra e a sinistra, sotto il palpito del sole.

Tutta l'Alpe di Siùsi nella sua veste invernale, immenso campo bianco e digradante giù giù, profilato di pini e in uno svariare continuo di prospettive, è di una bellezza incomparabile; sicchè andando per quel regno di meraviglie si vorrebbe che non avesse mai fine; e allora accade di condurre via gli sci d'un ritmo dolce, pigro e lento, come feci io, tenendomi alto verso il Pian dei Confin, da cui s'innalza — statua maravigliosa — il Sasso Lungo, che fa di quel posto, insieme a tutta la vasta scena circostante gremita dai verdi cupi dei pini cembri, uno dei luoghi più pittoreschi delle Dolomiti, bellissimo e superiore a quanto se ne sappia e possa dire.

Mi ero dunque mosso verso quella parte; e vi giunsi dopo qualche ora sfiorando sempre d'un piede leggiero la morbida coltre di neve; e soltanto in prima sera rientrai a Selva con l'anima inebriata e gli occhi pieni di visioni affascinanti.

EUGENIO FASANA

(*fol. di G. Ghedina - Cortina d'Ampezzo*)



La vendemmia di Castel Seprio

La vendemmia sociale di quest'anno è riuscita benissimo. Per la prima volta in questa nostra tradizionale festività si è introdotto un elemento nuovo: quello della coltura storico-artistica, offertoci dalle bellezze artistiche di Castiglione Olona, e dalle, diremo così, melanconie delle rovine della città scomparsa di Castel Seprio, sommerse nella foresta.

A Castiglione Olona, dove siamo arrivati in torpedone per la via Varesina, il nostro Vice Presidente Avv. Annibale Ancona ha illustrato la chiesa collegiata, edificio del sec. XV, nell'architettura del quale si rileva l'incontro dello stile gotico con quello del Rinascimento sul terreno comune dello stile lombardo, la chiesa di Villa o del Corpo di Cristo, unico esempio in Lombardia dell'architettura Brunellesca del primo Rinascimento toscano, i meravigliosi affreschi di Masolino da Panicale, i più pregevoli di Lombardia, nel battistero, già cappella dell'antica rocca, i palazzi della grande famiglia dei Castiglioni, ed altri notevoli avanzi di palazzi e di fortificazioni. Esaurito il pellegrinaggio artistico, fatte le provviste da parte di chi non le aveva recate con sé, la comitiva, passando l'Olona sul ponte medioevale, e risalita l'alta costiera a destra del fiume, ed oltre il borgo di Gornate superiore è entrata direttamente nella grande foresta che riveste la dorsale di quelle colline moreniche, che partendo dal lago di Varese, sempre lungo l'Olona, digradano al piano nelle vicinanze di Cairate Olona. All'ombra di pini, di querce, di castani e di faggi, per sentieri o per terreno ricco di eriche e di ginestre, con un sole magnifico, la comitiva, oltre un'ora dopo, è giunta alla chiesetta di Santa Maria del bosco, l'unica intatta superstita delle numerosissime chiese che ornavano la città scomparsa. E qui, formati

i crocchi, fu dato l'assalto alle provviste, e poi all'uva fatta recare sul posto dalle cure del nostro Dr. Saglio. Al quale pure si deve la geniale trovata di aver fatto giungere al campo un servizio mobile di osteria, impiantato sopra un carrello a traino di mulo, e perfino un suonatore di fisarmonica. Si può immaginare come si provvide a far correre veloce l'ora della siesta.

E qui dobbiamo segnalare un simpaticissimo episodio gentile: proprietario del terreno su cui sorgono le rovine è il Prof. Angelo Ceriani, di Busto, amico del nostro Vice presidente. La gentilezza sua fece trovare sul luogo della colazione quell'acqua potabile, che altrimenti non avremmo potuto avere nel bosco asciutto ed argilloso. Ma non basta: dopo avere onorato il nostro campo della visita sua e della sua signora, dopo aver pazientemente assistito ai balli ed ai giochi della nostra gaia, ma garbata gioventù, il Prof. Ceriani accompagnava l'intera comitiva alla sua bellissima villa situata a circa duecento metri dalla chiesetta, in una posizione meravigliosa, d'onde si gode un immenso panorama che va dalla Valsesia all'Albenza. Colà giunta, la comitiva ha visitato il frutteto, la vigna, l'alveare vastissimi, tecnicamente perfetti, e la grande pineta della proprietà, dopo di che il Prof. Ceriani offerse un sontuoso rinfresco. Le parole di ringraziamento pronunciate per noi da Parmigiani e da Ancona non hanno potuto dare forse tutta l'espressione della gioiosa grata sorpresa provata dalla comitiva, per il gesto gentile e signorile.

Successivamente lo stesso Prof. Ceriani accompagnò la comitiva fra le rovine di Castel Seprio, dove l'avv. Ancona spiegò come questa città, in origine romana, resa fortissima e imprendibile nel Medio Evo, al punto che la sua repubblica aveva dominio da Bellinzona fino a Pavia,

sia stata presa a tradimento e distrutta nel 1287 dai Milanesi dell'Arcivescovo Giovanni Visconti e mai più potè risorgere, L'aspetto delle rovine è un esempio classico della potenza enorme della natura, che coll'invasione del regno vegetale, distrugge le più forti costruzioni dell'uomo con secolare insidia di piccole radici.

Così il programma della variatissima gita ebbe termine, e la comitiva, infilato il precipitoso sentiero del bosco, discese in venti minuti a Torba sull'Olonza dove, acclamato un'ultima volta il buon Ceriani, riprese col torpedone la via del ritorno.

Il carattere nuovo e vario del programma svolto, la poca notorietà dei luoghi, l'elemento cul-

turale introdotto per la prima volta, hanno lasciato nei partecipanti un'impressione nuova e piacevolissima. Il che dimostra che ha avuto ragione l'Ufficio di Presidenza quando ha voluto mettere in pratica il principio che mentre l'escursionista cammina e si diverte, può anche, e senza annoiarsi, imparare. E pare che di questo parere sia stato anche il nostro illustre socio Cav. Uff. Vittorio Anghileri, delegato regionale della F. I. E. per la Lombardia, che ci ha onorato della sua apprezzatissima presenza, in unione a tutta la sua famiglia: significativa prova di fiducia che ha lasciato tutti i partecipanti sensibilissimi.

A. A. A.



Pos. C. 10 - Prot. 22975

Roma, li 8 Settembre 1928 - A. VI

Oggetto: *Riduzioni concesse ai tesserati dell'Opera Nazionale Dopolavoro nei teatri e nei cinematografi.*

La « Federazione Nazionale Fascista Industrie del Teatro, del Cinematografo ed Affini », in pieno accordo con l'Opera Nazionale Dopolavoro, ha stabilito quanto segue:

RIDUZIONI CINEMATOGRAFICHE

Gli esercenti sale cinematografiche associati nella predetta Federazione rilasceranno agli iscritti all'O. N. D. la *riduzione del cinquanta per cento sul prezzo del biglietto per i singoli posti.*

Gli iscritti al Dopolavoro non potranno però godere di tale concessione:

a) - in tutti i cinematografi d'Italia nei giorni festivi e nei primi due giorni di ogni programmazione, o nel primo giorno, nel caso in cui la programmazione sia limitata a due soli giorni;

b) in tutti i cinematografi d'Italia nel caso che gli esercenti sale cinematografiche abbiano rilasciato in quel giorno più di cinquanta biglietti per ogni categoria di posti (vale a dire più di 50 posti di platea, 50 poltrone di platea, 50 di galleria e così di seguito per ogni categoria di posti).

(Occorre tener presente che non tutte le sale cinematografiche hanno lo stesso numero di categorie di posti: generalmente tali categorie sono tre e gli esercenti non possono, in tal caso, rifiutare la concessione che dopo avere accordato 50 posti per ogni categoria col ribasso del 50%).

**DOMENICA 11 NOVEMBRE
TUTTI ALLA MARRONATA
al nuovo "Rilugio Savoja"**

*Vedere il programma
alla pagina 168 di questa Rivista*

c) - nei cinematografi che cambiano programma ogni giorno la *riduzione sarà concessa nei giorni di lunedì e venerdì.*

CINEMATOGRAFI MINORI OD A PREZZI POPOLARI

Nelle sale cinematografiche ove il prezzo dei biglietti va da un minimo di L. 1 a un massimo di L. 2, le riduzioni per gli iscritti all'O. N. D. saranno del venti per cento.

RIDUZIONI TEATRALI

Gli esercenti i teatri associati alla Federazione del Teatro e del Cinematografo, accorderanno sulla decima parte dei biglietti d'ingresso la riduzione del 50% agli iscritti all'O. N. D. con un massimo di 50 biglietti, con esclusione delle prime rappresentazioni, serate d'onore e giorni festivi.

DIRITTO ERARIALE

La *riduzione del 50% deve applicarsi anche sul diritto erariale* (che è stato dal Ministero delle Finanze ridotto del 50%).

NORME GENERALI

L'O. N. D. distribuisce blocchetti di tagliandi per fruire di dette concessioni: ogni tesserato dovrà presentare insieme alla tessera, munita di fotografia, un tagliando che sarà ritirato dal botteghino.

La presente convenzione annulla ogni altra precedente stipulata.

I Dopolavoro Provinciali faranno conoscere le concessioni ottenute a tutte le associazioni aderenti ed a tutti i tesserati, con opportune comunicazioni anche per mezzo della stampa, e vigileranno per la esatta applicazione delle disposizioni sopra elencate.

Il Commissario Straordinario: A. TURATI

Milano (102), addì 27 Settembre 1928 A. VI
Prot. N. 2084-168

RISPARMIO

Richiamo la particolare attenzione delle SS. LL. sulla comunicazione, inserita nel N. 18 del « Dopolavoro di Milano » testè pubblicatosi, che riguarda un « Servizio di depositi a Risparmio » attuato da questo Dopolavoro Provinciale, d'accordo colla rispettabile Direzione della Banca Nazionale di Credito, a datare dal 1° Ottobre p. v.

L'iniziativa prima è di S. E. Turati, Segretario

Generale del Partito e Commissario Straordinario per l'O. N. D. E' d'uopo quindi più che seguirla, assecondarla con ferma volontà e con incrollabile perseveranza affinché, col vantaggio intuitivo dei dopolavoristi, segni un altro successo della nostra organizzazione.

L'aver aggiunto *per primo* il ramo «RISPARMIO» alle tante già bene avviate sue attività, è tanto che spetta al Dopolavoro di Milano, il quale anche in questo, come nell'introduzione dei servizi di assistenza sociale, va così a trovarsi all'avanguardia di tutti i Dopolavoro confratelli.

La priorità pertanto che gode il nostro Dopolavoro in così svariate forme di attività e l'interessamento specialissimo che anche per il «RISPARMIO» dei dopolavoristi addimostra S. E. Turati, mi danno la sicurezza che le SS. LL. non mancheranno di adoperarsi per la diffusione del concetto del «RISPARMIO» fra le masse lavoratrici, con ferma fede ed instancabile attività, così che mi sarà dato di segnalare fra breve alle supreme nostre Gerarchie, le numerosissime Associazioni ed i numerosissimi fiduciari che meglio si saranno distinti in questa provvida opera di propaganda.

Non dubito del pari che la illuminata iniziativa, tradotta in realtà a vantaggio dei dopolavoristi dal Segretario Generale del Partito, troverà nei nostri associati quella pronta e cordiale rispondenza che l'indiscutibile utilità del provvedimento consiglia ed attende.

Il Direttore del Dopolavoro: E. D'ELIA

Milano (102), addì 5 Ottobre 1928 - A. VI

Prot. N. 14406

AI SIGG. PRESIDENTI DEI GRUPPI DOPO-LAVORO E DELLE ASSOCIAZIONI ADERENTI ALL'O. N. D. e per conoscenza ai FIDUCIARI E COMMISSARI DEL DOPOLAVORO.

ABBONAMENTI AL GIORNALE «IL DOPOLAVORO DI MILANO»

Il giornale «Il Dopolavoro di Milano», bollettino del Dopolavoro Provinciale di Milano, che ha incontrato la simpatia e l'approvazione della gran massa dopolavoristica della Provincia, è stato per due anni inviato gratuitamente in omaggio a tutti i Gruppi Dopolavoro e Associazioni aderenti.

Questo sforzo che, nel primo periodo di attività, ha compiuto l'amministrazione del bollettino, non può, per ovvie ragioni, essere continuato e quindi, col nuovo anno, l'invio gratuito di copie del giornale stesso, non verrà più effettuato.

Invito le SS. LL. a voler alacremenente adoperarsi per procurare a «Il Dopolavoro di Milano» il maggior numero possibile di abbonamenti fra i soci del Dopolavoro dalle SS. LL. presiedute e sono sicuro che, mercè il Loro solerte interessamento, al foglio, che è la rassegna di tutto il movimento dopolavoristico della Provincia, non verrà a mancare anche l'appoggio materiale che, unitamente a quello morale già vastissimo, gli consentirà un sempre maggiore sviluppo ed una ancora maggiore diffusione.

Dispongo poi che ogni Gruppo Dopolavoro ed ogni Associazione aderente faccia almeno un abbonamento al bollettino e perciò le SS. LL. vorranno provvedere perchè alla prima richiesta di tessere o di rinnovi venga unita anche la quota di abbonamento al giornale per il Gruppo.

Il Direttore del Dopolavoro: E. D'ELIA

Milano (102), addì 5 Ottobre 1928 A. VI

Prot. N. 14404

AI SIGG. PRESIDENTI DEI GRUPPI DOPO-LAVORO E DELLE ASSOCIAZIONI ADERENTI ALL'O. N. D.

NORME PER IL TESSERAMENTO PER L'ANNO 1929

S. E. Augusto Turati, Commissario Straordinario dell'O. N. D., ha disposto che la rinnovazione annuale delle tessere del Dopolavoro abbia inizio col corrente mese di ottobre e che tutte le tessere che al 31 dicembre c. a. non siano state rinnovate (mediante l'applicazione del bollino per l'anno 1929 debbano, a cura dei Fiduciari del Dopolavoro e dei Presidenti delle Associazioni aderenti, venire ritirate e consegnate al Dopolavoro Provinciale. Nel contempo S. E. Turati, allo scopo di dare ai lavoratori italiani un'altra tangibile prova di simpatia da parte dell'O. N. D., ha concesso che, col corrente ottobre, si dia corso alla distribuzione, anche per i nuovi iscritti, delle tessere valevoli a tutto il 31 dicembre 1929, di modo che essi potranno così godere dei vantaggi inerenti alle stesse per un periodo di 15 mesi.

Mentre invito perciò le SS. LL. ad adoperarsi affinché le suddette disposizioni vengano senz'altro ed integralmente applicate, mi pregio comunicare le norme inderogabili che regoleranno il tesseramento per l'anno 1929.

Le SS. LL. dovranno presentare al Dopolavoro Provinciale gli elenchi compilati con tutte le indicazioni necessarie (nome, cognome, paternità domicilio, professione), per i richiedenti le tessere ed i rinnovi, avendo la avvertenza di fare una distinta separata per le nuove tessere ed un'altra per le rinnovazioni. Per queste ultime, ai dati di cui sopra, dovrà aggiungersi il numero della tessera in possesso del socio. Contemporaneamente dovrà essere versata la quota relativa fissata in L. 5 per tessera o bollo.

Ho dato ordine che, sia i bollini per il rinnovo che le tessere nuove, vengano consegnate a vista, dietro il versamento del relativo importo e presentazione degli elenchi suindicati.

Non sarà, per nessun motivo, concesso il rilascio di tessere o bolli rinnovo senza la presentazione dei relativi elenchi, e invito quindi le SS. LL. a non voler indirizzare richieste in questo senso al sottoscritto, che sarebbe spiacevole di non potere accordare deroghe alle disposizioni suddette.

S. E. Turati ha poi disposto che il nuovo distintivo sia reso obbligatorio. Invito perciò le SS. LL. a voler provvedere a che ogni dopolavorista sia provvisto del nuovo distintivo e comunico che all'importo delle tessere per i nuovi iscritti, *dovrà essere unito anche quello per il distintivo, fissato in L. 1.*

Per necessità dell'Ufficio faccio invito alle SS. LL. perchè vogliano sollecitamente dar corso alla rinnovazione delle tessere, così che al 31 dicembre questa sia totalmente compiuta.

Attendo assicurazione in merito.

Il Direttore del Dopolavoro: E. D'ELIA

Tutti i soci della S. E. M. sono invitati a versare nel più breve termine possibile la propria quota di adesione all'O. N. D. per l'anno 1929.



Norme di carattere tecnico

Circolare N. 5 del 24 maggio 1928 - VI

DOMANDE DI APPROVAZIONE DI GITE

Le domande, qualunque sia il numero di partecipanti, devono essere presentate almeno 8 giorni prima dell'effettuazione alla F. I. E., Direzione Tecnica di Milano (Via Silvio Pellico 8). Tel. 83473.

Devono essere redatte in duplice copia, su carta semplice uso bollo, con le seguenti indicazioni:

- data della manifestazione;
- località;
- nome del Direttore di gita;
- numero preciso dei partecipanti;
- località di ritrovo e d'arrivo ed ora.

Inoltre saranno accompagnate da due programmi. Dette domande, a cura della Società, devono essere ritirate dalla sede della F. I. E. Via Silvio Pellico 8 - Dopolavoro nelle ore di ufficio (9-12 e 14-19) alla vigilia della manifestazione.

L'elenco delle escursioni e gite approvate dalla F. I. E. verrà pubblicato settimanalmente dalla stampa quotidiana di Milano, e specialmente dal *Secolo-Sera*, *Gazzetta dello Sport* e *Popolo d'Italia*.
PER LE GITE CHE SI SVILUPPANO IN PROSSIMITA' DELLE FRONTIERE.

La domanda va pure stesa in due copie di carta da bollo da lire 3 ed una copia in carta semplice uso bollo. Deve essere indirizzata al Prefetto e trasmessa a cura della F. I. E. Direzione Tecnica di Milano. Deve inoltre essere accompagnata da un elenco in triplice copia dei partecipanti alla manifestazione (cognome, nome e paternità). I partecipanti alla manifestazione devono essere in possesso della carta di identità. Aggiungere il programma dettagliato cogli orari di partenza e arrivo e possibilmente le spese singole. Non possono partecipare alla gita coloro che non sono compresi in detta lista.

PROGRAMMI STAMPATI.

Si è rilevata, in parecchi programmi già dati alle stampe, una quantità di errori anche di carattere tecnico. Per ovviare a tale inconveniente, i programmi, prima di essere stampati, devono avere il visto della F. I. E. Direzione Tecnica di Milano, che vien rilasciato in 48 ore. Si invitano poi i compilatori dei programmi stessi ad omettere più che sia possibile il carattere festaiolo che viene talora impresso a gite di carattere escursionistico ed alpinistico.

ASSICURAZIONE.

Si è constatato come molte Società non abbiano preso in seria considerazione l'assicurazione offerta gratuitamente dall'Opera Nazionale Dopolavoro, che dà diritto a:

- L. 10.000 in caso di morte;
- L. 15.000 in caso di invalidità permanente
- L. 5 al giorno in caso di invalidità temporanea.

Siccome le formalità richieste sono semplicissime, si invitano le Società a presentare il modulo di assicurazione compilato, insieme alla domanda di nulla osta della gita. Tale domanda di assicurazione deve pervenire a Roma cinque giorni prima della manifestazione e deve contenere le seguenti indicazioni:

- Numero dei partecipanti;
- Località della Manifestazione;

Data e firma.

Compilata dalla Società, deve dalla stessa essere rimessa alla Direzione Centrale dell'O. N. D. a Roma.

CONTEGNO DEGLI ESCURSIONISTI IN GITA Vestiaro.

Si è osservato come talvolta il vestiario lasci a desiderare per il carattere buffonesco che prende. Le Società sono pertanto invitate a far propaganda perchè tale sconcio abbia a cessare, ed è intendimento della Federazione di prendere severi ed esemplari provvedimenti verso quelle Società che lo tollerano.

La migliore propaganda escursionistica ed alpinistica si fa con la serietà delle manifestazioni, col contegno e col buon costume di tutti i partecipanti.

E' invalsa poi la moda, da parte di signore e signorine, di portare i pantaloni anche in luoghi dove la convenienza esige l'uso delle gonne normali. Si deve far comprendere alle partecipanti quanto esse perdano in questa foggia disadorna; specialmente durante le gite sociali, tale fatto non deve più ripetersi.

Non deve essere più permesso che signore e signorine passino per paesi, e talvolta per le città, in pantaloni.

E' logico che, in montagna, anche la donna, per maggior libertà di movimenti debba avere i pantaloni, ma non è lecito che ciò abbia inizio sin dalla partenza, in città, quando è possibile, con un semplice accorgimento, coprire i pantaloni con una gonnella.

Canzoni.

Il canto è una bellissima tradizione dell'Alpinismo, ma anche in questo campo, la troppa libertà ha nuociuto, perchè alle belle, semplici canzoni alpine e di trincea sono subentrati canzoni volgari e sconcie o a doppio senso. Si pregano le Società a far propaganda perchè anche da questo lato non si abbiano più a lamentare inconvenienti, e ciò perchè i canti osceni si verificano specialmente in treno, alla presenza di estranei e talvolta donne e minorenni. E' obbligo del Direttore di Gita di sorvegliare e di vietare il canto, quando questo degenera. Contro le Società colpevoli saranno presi severi provvedimenti che possono giungere fino alla sospensione delle manifestazioni sociali e, in caso di recidiva, anche allo scioglimento. La montagna deve avere uno scopo educativo, e questo non si ottiene certo con canti osceni e volgari.

Ubbriachezza.

Si è pure deplorato, in manifestazioni di carattere popolare, che persone, per fortuna nuove all'escursionismo, si siano abbandonate a soverchie libazioni, dando triste spettacolo di loro stessi. I direttori di gita devono anche qui intervenire ed impedire il verificarsi di tali fatti.

Fiori e Piante.

Deplorabile è pure l'uso di far eccessiva raccolta di fiori e di ritornare stracarichi di mazzi spropositati. La misura, anche in queste simpatiche manifestazioni floreali, deve essere sempre osservata. Si deve impedire la degenerazione della raccolta che danneggia non solo la flora, ma anche i contadini del luogo che si vedono il prato (unica loro risorsa talvolta) calpestato e rovinato.

Se alcuni fiori, come il narciso, non si prestano, come mangime, questa non è buona ragione per calpestare il bulbo, che riproduce il fiore, ma si deve cogliere solamente questo. Anche le piante

si vedono talvolta estirpate, specialmente quando si tratta di giovani pini, che vengono portati in città, dove difficilmente attecchiscono. I Direttori di gite devono frenare la raccolta di fiori e devono in modo assoluto evitare l'estirpazione di piante.

Apposite persone saranno delegate dalla F. I. E. Direzione Tecnica di Milano per denunciare quelle Società che permettessero durante lo svolgimento di Gite o di Manifestazioni intersociali il ripetersi degli inconvenienti di cui sopra, ripetutamente disapprovati.

SOPRAINTENDENZA CAPANNE.

La F. I. E. intende coordinare in un'unica direttiva il funzionamento di tutte le capanne di proprietà di società e gruppi sportivi federati.

Allo scopo di ottenere una sollecita attuazione di tale direttiva, si pregano le direzioni delle Società di voler trasmettere alla F. I. E. Direzione Tecnica di Milano, possibilmente *non oltre il mese di Giugno*, tutte le informazioni concernenti le capanne stesse: ubicazione, costruzione, segnalazioni, funzionamento e più precisamente i dati seguenti:

nota delle capanne di proprietà della Società od eventualmente in concessione, loro esatta ubicazione con le relative strade di accesso e segnalazioni delle medesime;

una copia di fotografie ed eventuali monografie; tutti gli appunti inerenti alla costruzione, modificazioni intervenute od altro;

informazioni sulla gestione: se in affitto, o gestite direttamente od a mezzo custodi, in proprio o per conto della Società; in questo caso, se vi sono contratti in corso, una copia degli stessi per conoscenza;

copia del regolamento interno e relative tariffe annesse;

quantitativo delle camere, dei letti, brande cucette, ecc.

nome degli ispettori sociali addetti alla sorveglianza, ed eventuali altri incaricati;

nome e domicilio del custode, col numero d'iscrizione nel registro della Pubblica Sicurezza;

nota delle tasse, siano esse fabbricati, esercizio od altro;

eventuali altre comunicazioni interessanti le capanne.

L'incaricato alla soprintendenza capanne, delegato della F. I. E. sarà a disposizione delle Società interessate, qualora queste lo crederanno opportuno, per schiarimenti od altro. Quanto prima il Soprintendente della F. I. E. inizierà il giro d'esame delle capanne, secondo le norme dettate dalle superiori Gerarchie.

MONOGRAFIE E SEGNALAZIONI

La Delegazione Regionale Lombarda si propone di accentrare presso di sé il ricco materiale relativo alle segnalazioni in montagna, in gran parte attualmente disperso; coordinarlo e vederlo in modo da fornire alla massa alpinistica ed escursionistica della Lombardia pubblicazioni aggiornate e corrispondenti agli itinerari che si intende percorrere; curare particolarmente la segnalazione di itinerari nuovi o di itinerari difettosi o mancanti totalmente di una chiara e riconoscibile forma di segnalazione.

Viene pertanto fatta viva preghiera perchè le singole Società, attraverso il tramite dei Direttori tecnici provinciali nominati dalla F. I. E. facciano pervenire a questa, informazioni sulle segnalazioni effettuate, che non avessero ancora avuto il ricono-

scimento della cessata Commissione segnalazioni in montagna del Touring Club Italiano o del Club Alpino o comunque pubblicazioni di carattere monografico relative ed itinerari di salite alle Prealpi ed Alpi lombarde.

Monografie compilate con cura dalla F. I. E. verranno diramate alle singole Società federate, le quali soltanto potranno effettuare la distribuzione ai propri soci. Esse saranno numerate progressivamente, illustrate da clichés, con annesso schizzo o piantina topografica dell'itinerario descritto, e saranno seguite dall'indicazione abbreviata della zona montana trattata.

Si rende pertanto noto alle Società Federate o non, che nessuna monografia o segnalazione in montagna deve aver luogo se non per cura della F. I. E. o dopo averne almeno chiesto ed ottenuto il preventivo nulla osta, inviando un chiaro programma della segnalazione, illustrazione dello scopo di essa, annessi topografici. Le Società federate potranno rivolgere, sempre per il tramite del Direttore tecnico provinciale, istanza per nuove segnalazioni, illustrandone, come già sopra detto, la loro importanza e necessità.

CONFERENZE E PROPAGANDA

La Delegazione regionale lombarda della F. I. E. essendo a conoscenza del vivo desiderio che le Società federate hanno di essere favorite con conferenze di propaganda alpinistica, nonchè di illustrazioni sulle finalità della F. I. E. e di incitamento delle masse ad una più intensa pratica degli sports di montagna, elevatori fisici e morali, ha voluto curare particolarmente anche questo ramo della sua attività, che può avere uno sviluppo vastissimo. La Delegazione lombarda provvederà pertanto ad organizzare visite di propaganda presso le sedi provinciali e regionali, in modo da mantenere vivo quello spirito di affiatamento federale che deve accomunare tutte le Società escursionistiche. Non mancheranno certamente oratori che sentono passione per la montagna e che saranno lieti di prestare la loro collaborazione al raggiungimento di quelle finalità di elevazione cui l'Opera Nazionale Dopolavoro e la F. I. E. tendono.

STAMPA

E' stata inoltre decisa la costituzione di un apposito ufficio che è già entrato in funzione dal primo del corrente mese.

Tutte le Società federate sono invitate ad inviare un resoconto di ogni gita o manifestazione da esse effettuata. L'ampiezza di queste relazioni sarà in proporzione all'importanza della gita ed al numero dei partecipanti. Sarà pure gradito l'invio di nitide fotografie.

In mancanza di tale resoconto, le Società potranno inviare, specialmente allorchè si tratti di escursioni secondarie, un breve cenno sull'itinerario percorso, il *numero dei partecipanti* e fatti degni di speciale rilievo.

Occorre pure, *nel loro stesso interesse*, che le Società federate facciano pervenire alla Delegazione qualsiasi notizia riguardante la loro attività, nonchè variazioni nella composizione dei consigli, direttorii, assemblee, ecc. Tutte queste note saranno pubblicate in un'apposita rubrica di informazioni e disposizioni che la Delegazione regionale della F.I.E. dovrà fare alle Società affiliate, in modo che il « *Dopolavoro di Milano* » contenga tutte le

istruzioni di carattere ufficiale interessanti ogni società.

Si pregano pure le Società federate di inviare una copia delle pubblicazioni periodiche e saltuarie da esse curate. Saranno specialmente gradite le bozze di tali pubblicazioni, affinché se ne possano stralciare quelle relazioni od articoli che meglio si prestassero alla pubblicazione contemporanea sul «Dopolavoro di Milano» o su «Il Dopolavoro Escursionistico».

Infine la Delegazione si terrà a disposizione delle Società per tutti quei suggerimenti ed aiuti in materia redazionale che essi ritenessero opportuno richiedere.

*Il Delegato Regionale per la Lombardia
della F. I. E.*

*Direttore Tecnico della Provincia di
Milano*

VITTORIO ANGHILERI



LA 13ª MARCIA POPOLARE INVERNALE IN MONTAGNA

MARCIA DECENNALE DELLA VITTORIA

In attesa che venga pubblicato e spedito il programma dettagliato, si comunica a tutte le Società consorelle che è in corso di preparazione la 13ª Marcia Popolare Invernale in Montagna.

Quest'anno, alla «Marcia Decennale della Vittoria», che sarà dotata di ricchi e numerosi premi e si svolgerà il 16 dicembre, ogni Società deve inscrivere una forte e numerosa squadra.

Il percorso, accessibile a tutti, si svolgerà da Erba a Penzano, Eupilio, Monte Cornizzolo, Alpe Bertalli, Fonti Gajum, Asso. E la sana fatica della giornata avrà la sua conclusione nell'inquadramento in corteo dei partecipanti, i quali, disposti in isquadre ordinate e severe, si recheranno a porre una corona sul Monumento ai Caduti Milanesi nella Guerra di Redenzione.

Così, una volta di più l'anima dei sopravvissuti e delle nuove fiorenti generazioni, si avvicinerà allo spirito dei morti gloriosi, nella serenità della Patria grande ed operosa.

Lutti di Soci

E' morto il Padre del socio vitalizio Agostino Capelli.

E' morta la moglie del socio Erminio Turchi,

E' morta la madre del socio rag. Paolo Ghizzoni.

E' morta la madre del socio Giulio Ciprandi.

E' morto il padre del socio Silvio Pesci.

La S.E.M. rinnova a tutti le proprie condoglianze.

NOTIZIE VARIE

YOSEMITE PARK.

Yosemite Park è uno dei più belli fra i numerosi parchi nazionali degli Stati Uniti d'America. Esso prende il suo nome da una parola indiana che significa «il grande orso». Però quando i Pellirosse abitavano questa magnifica vallata la chiamavano *Ahwanee*, ossia «la vallata verde e profonda». Il nuovo albergo costruito in quel magnifico luogo, ricorda col suo nome *Ahwanee Hotel* la poetica definizione degli antichi padroni di quei luoghi, riproduce nell'architettura e nell'arredamento l'arte indiana, nei limiti del possibile e compatibilmente con le comodità moderne.

La *National Hotel Review*, descrive l'architettura dell'albergo come qualche cosa che non appartiene a nessuno dei periodi ormai tramontati da secoli, ma che pure esprime tutto lo spirito della *Yosemite Valley*.

All'albergo sono annessi vari *Bungalows* — fabbricati di un solo piano — disseminati nei boschi di pini e di cedri che lo circondano.

La pietra adoperata per il rivestimento esterno del fabbricato principale è tratta dalle montagne circostanti: essa porta il colore del tempo, un colore nel quale si fondono il grigio dei tronchi, il verde dei pini, il rosso ed il nero che solcano a striscie le roccie vicine; dimochè l'albergo si confonde quasi collo sfondo naturale del paese che lo circonda.

La decorazione interna, i vetri dipinti, i soffitti, sono ispirati ai disegni antichi trovati sugli antichissimi vasi di terracotta. Tali motivi sono riprodotti anche nel mobilio, sulle stesse coperte dei letti. Uno speciale studio è stato posto nel sopprimere o almeno attenuare al massimo limite possibile, tutti i rumori inerenti al funzionamento dei vari servizi dell'albergo. Le finestre della vasta sala da pranzo principale guardano direttamente la magnifica cascata di *Yosemite* il cui grande salto nella vallata sottostante spande tutto all'intorno una nota uniforme e musicale.

11 novembre 1928 - Anno VII

Marronata al "Rifugio Savoia"

Visita ai lavori del nuovo Rifugio in via di ultimazione.

Partenza da Milano la domenica mattina in autobus. Trasporto sacchi con muli. Percorso a piedi su comoda mulattiera: ore due.

Una comitiva partirà da Milano il sabato sera e salirà alla mattina della domenica lo *Zuccone Campelli*.

Programma dettagliato in sede.

Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire con parenti ed amici.